



dal

12

FEBBRAIO
MARZO

al 18



IN QUESTA SETTIMANA

LUNEDÌ 12

ore 17.30 rosario e Santa Messa

MARTEDÌ 13

ore 17.30 rosario

ore 18.00 Santa Messa

ore 19.30 Gruppo Giovanissimi

MERCOLEDÌ 14

ore 15.00 "Mamma Margherita"

ore 17.00 catechismo

ore 17.30 rosario e Santa Messa

GIOVEDÌ 15

ore 17.00 Adorazione

ore 18.00 Santa Messa

Venerdì 16

ore 18.00 Santa Messa

ore 20.30 Via Crucis vicariale con partenza da Gesù Lavoratore

Sabato 17

ore 16.00 Un sacerdote è disponibile

per le Confessioni

ore 17.30 rosario

ore 18.00 Santa Messa

DOMENICA 18

ore 10.30 Santa Messa

Via Crucis Vic.le –venerdì 16 marzo-

Inizio alle 20.30 presso la parrocchia di Gesù Lavoratore e si proseguirà fino alla parrocchia dei Ss. Francesco e Chiara

LUNEDÌ 12

ore 18.00 Santa Messa

ore 17.30 Giovanissimi

ore 20.45 Giovani

MARTEDÌ 13

ore 7.45 Santa Messa

ore 17.30 rosario e Santa Messa

MERCOLEDÌ 14

ore 7.45 Santa Messa

ore 15.30 Gruppo anziani in Patronato

ore 17.30 rosario e Santa Messa

GIOVEDÌ 15

ore 7.45 e 18.00 Santa Messa

ore 17.00 Adorazione Eucaristica

ore 17.00 Incontro genitori 2 element

ore 20.45 Ascolta la Parola (Patronato)

VENERDÌ 16

ore 7.45 e 18.00 Santa Messa

ore 17.00 Via Crucis per bambini catechismo

ore 19.00 Vesperi e ciotola di riso

ore 20.30 Via Crucis vicariale con partenza da Gesù Lavoratore

SABATO 17

ore 7.45 e 18.00 Santa Messa

ore 16.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni

DOMENICA 18

ore 8.00; 18.00 Santa Messa

ore 10.00 S. Messa e riti pre-battesimali Giorgia e Alessandro



COLLABORAZIONE PASTORALE

"GESÙ LAVORATORE" - "SAN PIO X"

4ª DOMENICA DI QUARESIMA- Anno B

"Chi fa la verità viene verso la luce e appaia che le sue opere sono in Dio"

Anno I

n. 16
Marghera**Papa Francesco:
il Perdono****Il Vangelo della
Domenica****8 marzo****Le offerte per le inten-
zioni della Santa Messa**

«Purtroppo» e «a patto che»: con queste due espressioni Papa Francesco ha spiegato cosa è e come si vive davvero e fino in fondo il perdono. Il Signore è sempre pronto a perdonarci «a patto che» noi perdoniamo gli altri. Cosa è il perdono? Da dove viene il perdono? Per rispondere a questi interrogativi dobbiamo ricordare che l'accusa di noi stessi è il primo passo verso il perdono: "Signore, non ritirare da noi la tua misericordia. Siamo diventati piccoli, abbiamo peccati. Potessimo essere accolti con il cuore contrito, con lo spirito umiliato!". Ecco dunque l'accusa a se stessi; accusare se stessi è parte della saggezza cristiana. Certo non è saggezza cristiana accusare gli altri. Bisogna invece accusare «se stessi» e affermare: «io ho peccato». E «quando noi ci accostiamo al sacramento della penitenza», bisogna «avere questo in mente: Dio grande che ci ha dato tante cose e purtroppo io ho peccato, io ho offeso il Signore e chiedo salvezza». Ma se io mi confesso e incomincio a parlare dei peccati altrui, sicuramente non cerco il perdono. Piuttosto «cerco di giustificarmi e nessuno può giustificare se stesso, soltanto Dio ci giustifica. Ma l'atteggiamento giusto è riconoscere che, purtroppo, io ho peccato. E questo piace al Signore, perché riceve il cuore contrito. Quando mi confesso: giustifico o accuso? Senza avere vergogna, perché Lui ci giustifica: "Signore, tu sei grande, mi hai dato tante cose, purtroppo, ho peccato"». Il Signore ci perdona, sempre e non una volta. A noi dice di perdonare settanta volte sette, sempre, perché lui perdona sempre: "Io ti perdono, ma a patto che tu perdoni gli altri"». Non è facile questo perché il rancore mette il nido nel nostro cuore e sempre c'è quella amarezza». Infatti «tante volte portiamo con noi l'elenco delle cose che mi hanno fatto: questo mi ha fatto quello, mi ha fatto quello, mi ha fatto questo. Senza perdonare. Un confessore mi ha detto, una volta, che si è trovato in difficoltà quando è andato a dare i sacramenti a un'anziana che stava per morire. Si è confessata bene l'anziana dei suoi peccati e, anche, ha raccontato storie di famiglia. E lui ha detto: "Ma signora, lei perdona a questi familiari?" — "No, non perdono"». La donna era attaccata all'odio, il diavolo l'aveva incatenata a quell'odio. E così «quell'anziana che era per morire diceva: "non perdono"». Il confessore, ha cercato di parlarle di Gesù, che era buono e lei diceva che sì, era buono e così ha girato, ha girato, ha girato e le ha detto: "Ma lei crede che Gesù è buono?" — "Sì, sì". E il confessore ha dato l'assoluzione, ma l'odio la schiavizzava. Ti perdono, a patto che tu perdoni gli altri: queste sono le due cose che ci aiuteranno per capire la strada del perdono.

Collaborazione Pastorale

Parrocchia Gesù Lavoratore v. don L. Orione, 3
30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e_mail—gesu.lavoratore@virgilio.it
Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00; giorni festivi 10.30 (18.00 prefestiva)
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro

Parrocchia Sa Pio X° - Via Nicolodi,2 -
30175 Marghera—Tel. 041 920636
E-mail s.piox@tin.it
Orario SS. Messe feriali, 7.45 -18.00;
Prefestive 18.00
Festive 8.00 -10.00 -18.00
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario

Noi siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama



“Dio ha tanto amato il mondo, versetto centrale del Vangelo di Giovanni, versetto dello stupore che rinasce ogni volta, per queste parole buone come il miele, tonificanti come una camminata in riva al mare, fra spruzzi d'onde e aria buona respirata a pieni polmoni; parole da riassaporare ogni giorno e alle quali aggrapparci forte in tutti i passaggi della vita, in ogni caduta, in ogni notte, in ogni delusione. Dio ha così tanto amato... e la notte di Nicodemo, e le nostre notti si illuminano. Qui possiamo rinascere. Ogni giorno. Rinascere alla fiducia, alla speranza, alla serena pace, alla voglia di amare, di lavorare e creare, di custodire e coltivare persone e talenti e creature, tutto intero il piccolo giardino che Dio mi ha affidato. Non solo l'uomo, ma è il mondo che è amato, la terra è amata, e gli animali e le piante e la creazione intera. E se egli ha amato la terra, anch'io la devo amare, con i suoi spazi, i suoi figli, il suo verde, i suoi fiori.. E se Egli ha amato il mondo e la sua bellezza fragile, allora anche tu amerai il creato come te stesso, lo amerai come il prossimo tuo: «mio prossimo è tutto ciò che vive» (Gandhi). La rivelazione di Gesù è questa: Dio ha considerato il mondo, ogni uomo, questo mio niente cui però ha donato un cuore, più importante di se stesso. Per acquistare me ha perduto se stesso. Follia d'amore. Dio ha amato: la bellezza di questo verbo al passato, per indicare non una speranza o una attesa, ma una sicurezza, un fatto certo, e il mondo intero ne è intriso: «il nostro guaio è che siamo immersi in un oceano d'amore, e non ce ne rendiamo conto» (G. Vannucci). Tutta la storia biblica inizia con un “sei amato” e termina con un “amerai” (P. Beauchamp). Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama. Dio non ha mandato il Figlio per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato, perché chi crede abbia la vita. A Dio non interessa istruire processi contro di noi, non dico per condannare o per pagare i conti, ma neppure per assolverci. La vita degli amati da Dio non è a misura di tribunale, ma a misura di fioritura e di abbraccio, nel paradigma della pienezza. Perché il mondo sia salvato: salvare vuol dire conservare, e nulla andrà perduto, non un sospiro, non una lacrima, non un filo d'erba; non va perduta nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza, nessun gesto di cura per quanto piccolo e nascosto: Se potrò impedire a un Cuore di spezzarsi, non avrò vissuto invano. Se potrò alleviare il Dolore di una Vita o lenire una Pena, o aiutare un Pettiroso caduto a rientrare nel suo nido non avrò vissuto invano. (Emily Dickinson).
di E. Ronchi

8 MARZO «Chiesa al femminile. Obiettivo pari dignità»

Il Papa sogna una Chiesa povera, ma anche una Chiesa «sposa e madre», perché la «donna è il grande dono di Dio, è l'armonia del mondo». C'è spesso intensità lirica quando Bergoglio parla delle donne. Ma c'è anche profondità teologica e passione civile, come quando, la scorsa settimana, ha denunciato «la persistenza

di una certa mentalità maschilista, anche nelle società più avanzate, nelle quali si consumano atti di violenza contro le donne, vittime di maltrattamenti, di tratta e lucro, così come ridotte a oggetti in alcune pubblicità o nell'industria dell'intrattenimento». Ma se, nel giorno dedicato alla donna, dovessimo andare alla ricerca della “cifra femminile” più originale di Francesco, non potremmo che mettere in evidenza la sua attenzione per il ruolo materno. In *Amoris laetitia*, riflettendo sulla denatalità, annota: «Il diminuire della presenza materna con le sue qualità femminili costituisce un rischio grave per la nostra terra». Un impegno materno che, insieme alle sue qualità tipicamente femminili, «conferiscono anche dei doveri, perché il suo essere donna comporta anche una missione peculiare su questa terra, che la società deve proteggere e preservare per il bene di tutti» (Al 173). Altrettanto forte il tema della parità e della reciprocità uomo-donna, nella convinzione che una madre, per mettere in luce le sue caratteristiche in modo equilibrato, abbia bisogno di interagire con un uomo-padre su un piano di pari dignità. «Quando finalmente Dio presenta la donna, l'uomo riconosce esultante che quella creatura, e solo quella, è parte di lui... Finalmente c'è un rispecchiamento, una reciprocità. La donna non è una “replica” dell'uomo; viene direttamente dal gesto creatore di Dio. Uomo e donna sono della stessa sostanza e sono complementari». È la stessa convinzione profonda che anima il Papa nei suoi frequenti riferimenti alla teoria del gender. Non accenni casuali a una logica criticata da una prospettiva ideologica, ma desiderio di non intaccare la «bellezza e la verità» della reciprocità uomo-donna. Il 4 ottobre 2017, rivolgendosi alla Pontificia Accademia per la vita, ha fatto notare come la cosiddetta “utopia del neutro”, invece «di contrastare le interpretazioni negative della differenza sessuale, che mortificano la sua irriducibile valenza per la dignità umana», pretenda di cancellare di fatto tale differenza, proponendo tecniche e pratiche che la rendano irrilevante per lo sviluppo della persona e per le relazioni umane. E, in ultima istanza, si traduca ancora una volta in una discriminazione contro la donna.

A proposito delle offerte per intenzioni nella Santa Messa

“La messa non si paga. La messa è il sacrificio di Cristo, che è gratuito. La redenzione è gratuita. Se vuoi fare un'offerta falla, ma non si paga, questo è importante capirlo”. Il Papa spiega che “la preghiera eucaristica (nella Messa) chiede a Dio di raccogliere tutti i suoi figli nella perfezione dell'amore, in unione con il Papa e il vescovo. La supplica, come l'offerta, è presentata a Dio per tutti i membri della Chiesa, vivi e defunti, in attesa della beata speranza di condividere l'eredità eterna del cielo, con la Vergine Maria”. “Nessuno e niente è dimenticato nella Preghiera eucaristica, ma ogni cosa è ricondotta a Dio, nessuno è dimenticato, e se io ho qualche persona – parenti, amici – che sono nel bisogno o sono passati da questo mondo all'altro, posso nominarli in quel momento, interiormente in silenzio o farlo scrivere”. “Padre, quanto devo pagare perché il nome venga lì? Niente, capito? Niente!”, ha ammonito a braccio il Papa a proposito delle offerte dei fedeli per le messe richieste per i propri cari.